

## **La Battaglia di Vienna: la glorificazione di Giovanni III Sobieski**

*«Un grande e sì raro spettacolo diede al mondo la Maestà Vostra in quel memorabile e vittorioso giorno del soccorso di Vienna, per il quale deve tanto a lei, la Santa Sede e il mondo tutto»*

Cristina di Svezia a Giovanni III Sobieski dopo la vittoria di Vienna, 1683

Il 12 settembre 1683 fu una data epocale per l'Europa moderna, legata alla battaglia che si svolse alle porte di Vienna tra le armate assedianti dell'impero ottomano e la lega difensiva formata dalle milizie austriache, tedesche e polacche guidate dal re di Polonia Giovanni III Sobieski. Artefice diplomatico dell'alleanza cristiana fu Innocenzo XI, che profuse anche un'ingente quantità di denaro per sostenere lo sforzo bellico.

Dopo un assedio durissimo durato circa due mesi che aveva ridotto Vienna e la sua popolazione allo stremo e sull'orlo della resa, l'arrivo delle truppe capeggiate dal re polacco, con i suoi celebri ussari alati a cavallo, capovolse in poche ore le sorti del conflitto. L'esercito nemico capitolò e il re e gli alleati salvarono la città, fermando l'avanzata ottomana.

La risonanza suscitata a Roma dalla notizia fu eccezionale e diede inizio a una lunga serie di festeggiamenti che coinvolsero tutta la cittadinanza. Sobieski fu salutato quale eroe valoroso e primo artefice della vittoria, celebrato attraverso messe, odi, canzoni, rappresentazioni auliche e anche popolari, come il poema eroicomico di Giuseppe Berneri intitolato *Meo Patacca ovvero Roma in feste nei trionfi di Vienna*.

Immediatamente si diffusero in tutta Europa un gran numero di ritratti raffiguranti il re trionfante a cavallo e con i segni della battaglia sullo sfondo, che portarono a riconoscere in Giovanni III una figura paragonabile a un nuovo Costantino.